

## INDUSTRIA E SUD: DA CATANIA SEGNALI CONCRETI PER UNA NUOVA DIREZIONE EUROPEA



*Mentre la Sicilia guida la ripresa del Mezzogiorno con PIL a +9,9% e investimenti a +30,1%, Catania si afferma come hub europeo per semiconduttori e green tech.*

Catania, 29 aprile 2026 - Un'industria meridionale che può finalmente agganciarsi con continuità alle grandi trasformazioni europee: è questo il filo rosso emerso dal seminario "Industria – Europa- Sud. Analisi e prospettive", realizzato da Confindustria Catania in collaborazione con Svimez (Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno).

Un confronto che arriva nel cuore della due giorni di visite aziendali organizzate da Svimez presso STMicroelectronics, 3Sun (Gruppo Enel) e Netith, per ascoltare direttamente da manager e imprenditori le dinamiche e le esigenze dello sviluppo.

**Gian Paolo Manzella**, vicepresidente Svimez ha messo subito a fuoco il punto: il Mezzogiorno ha davanti a sé un'occasione concreta, spinta da una politica industriale europea che parla sia ai settori più avanzati - semiconduttori, rinnovabili, aerospazio - sia alle piccole e medie imprese, impegnate nella transizione digitale e nell'export. "Catania dimostra che stare 'sintonizzati' sull'Europa produce risultati tangibili", ha spiegato, richiamando il ruolo dell'ecosistema industriale e universitario e l'esempio di ST e 3Sun come casi emblematici di integrazione tra territorio e strategia europea.

**Carmelo Petraglia**, consigliere scientifico Svimez ha ampliato il quadro, ricordando come la Sicilia negli ultimi anni abbia reagito con forza, superando la media nazionale grazie a industria, export e investimenti. Una crescita ora esposta ai rischi della crisi energetica e ai costi dell'insularità, ai quali si somma il nodo irrisolto della fuga di competenze. Per Petraglia, l'obiettivo è "agganciare pienamente l'industria siciliana alle grandi transizioni europee", valorizzando filiere strategiche come agroalimentare, biotech, elettronica e rinnovabili, attraverso politiche selettive, innovazione e capitale umano.

In questo percorso, il ruolo delle Pmi diventa centrale. Lo ha sottolineato il presidente della

Piccola Industria di Confindustria Catania, **Marco Causarano**, ribadendo che sono proprio le piccole e medie imprese - per capacità di adattamento, innovazione e diversificazione - a dare continuità e solidità allo sviluppo. "Accanto ai grandi player - ha ricordato - si muove un tessuto imprenditoriale che spazia dalla farmaceutica all'agroalimentare, dalla sanità all'hi-tech fino al turismo. Un sistema variegato che, se sostenuto con politiche mirate, può affrontare le transizioni europee con maggiore forza e autonomia".

Causarano ha richiamato poi un punto spesso trascurato ma decisivo: le aree industriali. Le ha definite "i veri polmoni produttivi del territorio", che necessitano di risorse e gestione efficiente per sostenere la competitività delle imprese. E ha portato un esempio concreto: la Zes unica, nonostante un percorso non sempre lineare, in Sicilia ha già attivato investimenti per quasi un miliardo di euro e generato circa duemila nuovi posti di lavoro. Un segnale che conferma come strumenti ben gestiti possano produrre effetti reali. Dal confronto è emersa un'immagine nitida: il Mezzogiorno può giocare una partita europea se tiene insieme innovazione, filiere strategiche, qualità del capitale umano e un ecosistema produttivo che valorizzi sia i grandi investimenti sia la rete diffusa delle Pmi. Catania, con le sue imprese e le sue aree industriali, offre già oggi un'anticipazione credibile di questo possibile futuro.

## **I NUMERI DEL RILANCIO**

### **La Sicilia guida la ripresa del Mezzogiorno**

L'isola emerge come una delle regioni più dinamiche del Mezzogiorno nella fase di ripresa economica successiva alla pandemia. Secondo i dati di Svimez, tra il 2021 e il 2024 il PIL dell'isola è cresciuto del 9,9% a prezzi costanti, superando sia la media del Mezzogiorno (8,5%) sia quella nazionale (6,6%) e del Centro-Nord (6,1%).

A trainare la crescita è soprattutto il comparto delle costruzioni, che registra un vero e proprio boom: +50,4%, nettamente superiore al resto del Paese. Segnali positivi arrivano anche dall'industria in senso stretto (+8,8%) e dai servizi (+9,1%), mentre l'agricoltura resta in difficoltà con un calo del -9,8%.

Sul fronte della domanda interna, i consumi delle famiglie crescono del 6,8%, in linea con il Mezzogiorno ma leggermente sotto il Centro-Nord. Decisamente più marcata, invece, la dinamica degli investimenti, che segnano un aumento del 30,1%, molto superiore sia al Sud (20,9%) sia alla media nazionale (17,6%).

Anche il commercio estero contribuisce alla performance complessiva: l'export totale siciliano cresce del 26,7%, mentre quello al netto dei prodotti petroliferi si attesta al 18,7%. Secondo l'analisi, la Sicilia ha saputo intercettare meglio i principali driver della crescita nel Mezzogiorno. Tra questi spiccano l'impatto delle politiche pubbliche - in particolare il PNRR e i bonus edilizi - il maggiore contributo dell'industria, la vivacità degli investimenti, la buona performance delle esportazioni e una crescita più sostenuta dell'occupazione.

### **Catania «cuore pulsante» di bio & green tech**

Catania si afferma come polo strategico per le tecnologie bio e green, grazie a un ecosistema che integra ricerca avanzata, startup e grandi player industriali. Sul fronte scientifico, spiccano progetti su microelettronica, fotovoltaico e mobilità elettrica, sostenuti anche da programmi europei.

La città rafforza inoltre il proprio ruolo con hub di innovazione e iniziative di accelerazione per startup, sostenute da investimenti significativi e orientate a settori chiave come energia, agritech e turismo sostenibile.

Determinante la presenza di grandi aziende della filiera elettronica e delle rinnovabili, tra cui STMicroelectronics ed Enel, che consolidano Catania come uno dei principali centri europei per semiconduttori e produzione avanzata di energia solare.